

Rabbia dei sindacati, sindaci basiti

Dal 25 novembre il punto nascite dell'ospedale di Tione - ma anche Arco e Cavalese subiranno la stessa sorte - chiude i battenti. Questa almeno è la proposta arrivata ieri in una circolare del dirigente dell'Azienda Sanitaria Fernando Ianeselli (articolo a lato). «Non avevano altra scelta in questo momento a Trento -concede Fabio Lavagnino, rappresentante sindacale della sigla Nursing Up - perché la normativa deve essere attuata, ma dal punto di vista organizzativo non siamo pronti, il personale non c'è. Ma noi non ne sapevamo nulla e questo non è possibile e nemmeno accettabile se si parla di personale». Gli amministratori locali sono basiti. «Diciamo che siamo fuori tempo massimo per le notizie di carnevale - commenta amaro Mattia Gottardi, sindaco di Tione - Il giorno prima un assessore dice una cosa e il giorno dopo l'Azienda lo smentisce categoricamente. Se le responsabilità prima erano tutte addossate all'assessora Borgonovo Re e l'assessore Zeni ci era stato presentato come quello che avrebbe preso una direzione diversa, cerchiamo di capire chi ha firmato la direttiva odierna che chiude tutto e di chi sono le responsabilità. Qualcuno dovrà pur averle. Pronto a combattere, comunque: il territorio non si merita questo schiaffo». Ieri pomeriggio, tra l'altro, a colloquio con l'assessore Zeni erano andati i rap-

presentanti amministrativi giudicariesi per parlare della riorganizzazione che prevedeva a Tione la specializzazione in chirurgia della mano, proposta poco gradita al territorio. «Un problema è che del punto nascite l'ho saputo questa sera e non oggi pomeriggio quando ero in riunione con l'assessore e il massimo dirigente dell'Azienda sanitaria - commenta Giorgio Butterini, presidente della Comunità delle Giudicarie - e la circolare è stata diramata nel momento della riunione, il che mi lascia basito. A linee molto generali erano stati solo condivise le necessità della riorganizzazione, certo non ci ha detto nessuno che sarebbe dovuta avvenire a pochi giorni». «Non ero al corrente della circolare - commenta anche il consigliere giudicariese Mario Tonina - quello che è importante dire è che i territori devono essere tutelati e determinati servizi devono assolutamente essere garantiti. Auguriamoci che si possa disattendere questa circolare con una deroga a livello nazionale». Intanto i sindacati premono per l'apertura di una trattativa: «Chiederemo un incontro urgente con l'Azienda per tutelare i dipendenti - conclude Fabio Lavagnino di Nursing Up - non siamo stati coinvolti nella cosa e ci stiamo già muovendo per attivare una contrattazione sindacale che è stata saltata inviando questa circolare».